

Florilegium

Testi latini e greci tradotti e commentati

serie latina

volume XLIII

Cornelio Nepote

MILZIADE



INDICE

Cap. I	pag. 3
Cap. II	pag. 4
Cap. III	pag. 5
Cap. IV	pag. 7
Cap. V	pag. 8
Cap. VI	pag. 9
Cap. VII	pag. 10
Cap. VIII.....	pag. 11

Cap. I

1 *Miltiades, Cimonis filius, Atheniensis, cum et antiquitate generis et gloria maiorum et sua modestia unus omnium maxime floreret eaque esset aetate, ut non iam solum de eo bene sperare, sed etiam confidere cives possent sui talem eum futurum, qualem cognitum iudicarent, accidit ut Athenienses Chersonesum colonos vellent mittere.* **2** *Cuius generis cum magnus numerus esset et multi eius demigrationis peterent societatem, ex his delecti Delphos deliberatum missi sunt, [qui consulerent Apollinem,] quo potissimum duce uterentur. Namque tum Thraeces eas regiones tenebant, cum quibus armis erat dimicandum.* **3** *His consulentibus nominatim Pythia praecepit, ut Miltiadem imperatorem sibi sumerent: id si fecissent, incepta prospera futura.* **4** *Hoc oraculi responso Miltiades cum delecta manu classe Chersonesum profectus cum accessisset Lemnum et incolas eius insulae sub potestatem redigere vellet Atheniensium,* **5** *idque Lemnii sua sponte facerent, postulasset, illi irridentes responderunt tum id se facturos, cum ille domo navibus proficiscens vento aquilone venisset Lemnum. Hic enim ventus ab septentrionibus oriens adversum tenet Athenis proficiscentibus.* **6** *Miltiades morandi tempus non habens cursum direxit quo tendebat, pervenitque Chersonesum.*

1 Quando Milziade, figlio di Cimone, ateniese, primeggiava in modo particolare di gran lunga su tutti per l'antichità della stirpe, la gloria degli antenati e la sua moderazione ed era di età tale che i suoi concittadini potevano ormai non solo sperare bene sul suo conto, ma confidare anche che sarebbe stato tale quale l'avevano giudicato dopo averlo conosciuto, accadde che gli Ateniesi volessero inviare dei coloni nel Chersoneso. **2** Ed essendo grande il loro numero e chiedendo molti la partecipazione a quella emigrazione, alcuni scelti fra quelli furono inviati a chiedere un responso a Delfi [a consultare Apollo] di chi servirsi di preferenza come guida. Infatti occupavano allora quelle regioni i Traci, contro i quali bisognava combattere con le armi. **3** A costoro che la consultavano la Pizia indicò espressamente di prendersi Milziade quale comandante; se lo avessero fatto, l'impresa sarebbe stata propizia. **4** A seguito di questo responso dell'oracolo, Milziade, partito sulla flotta con una schiera scelta alla volta del Chersoneso, avvicinandosi a Lemno e volendo ridurre gli abitanti di quell'isola in potere degli Ateniesi, **5** e avendo chiesto che gli abitanti di Lemno facessero questo di loro spontanea volontà, essi, deridendolo, risposero che l'avrebbero fatto quando, partendo con le navi dalla sua patria, fosse giunto a Lemno con il vento di tramontana. Questo vento infatti, venendo da nord, spira contrario per chi parte da Atene. **6** Milziade, non avendo tempo di trattenersi, proseguì la rotta verso dove era diretto e giunse nel Chersoneso.

1. Miltiades: uomo politico e generale appartenente alla nobile gente ateniese dei Filaidi, nacque intorno al 540 a.C. Si trovava in Atene in buone relazioni coi Pisistratidi, quando, morto il fratello Stesagora, che dominava nel Chersoneso Tracio, dov'era succeduto al fondatore di quel principato ateniese, lo zio Milziade I, fratello uterino di Cimone Coalemo, fu inviato dai Pisistratidi con una trireme a prenderne il posto. La data è incerta; si sa soltanto che fu posteriore non di molto alla morte di Pisistrato (527-26) e a quella di Cimone, e che questi vinse ancora nei giuochi olimpici del 524 - **Cimonis:** padre di Milziade II; avversario di Pisistrato, visse quasi sempre lontano da Atene. Ottenne tre vittorie in gare equestri in Olimpia (532; 528; 524) - **cum:** congiunzione temporale, regge i congiuntivi seguenti (*floreret... esset*) - **antiquitate... modestia:** ablativi di causa - **antiquitate generis:** i Filaidi erano una nobile famiglia ateniese, così chiamata da Fileo, figlio di Aiace Telamonio e di Tecmessa; quindi, attraverso Telamone e Aiace I, ne veniva fatta risalire l'origine a Zeus - **gloria maiorum:** a prescindere da una lunga serie di avi di dubbia storicità, che ne porterebbe l'origine al sec. X, e da un Milziade arconte nel 659 a. C. (Paus., VIII,39,3), i Filaidi entrano nella storia solo nel sec. VI. Un Ippoclide di Tisandro, probabilmente quello stesso di cui parla Erodoto (VI,127,130), fu arconte nel 566. Maggiore importanza acquistarono durante la seconda metà del sec. VI e la prima del V. Un Milziade figlio di Cipselo durante la tirannide di Pisistrato e con l'appoggio di questo stabilì una specie di principato sul Chersoneso: a lui succedettero Stesagora e Milziade - **unus omnium:** la locuzione rafforza il superlativo avverbiale *maxime* - **ea... aetate:** esempio di *variatio*; dopo gli ablativi di causa un ablativo di qualità. L'attributo, con il significato di *'tale'* è l'antecedente della consecutiva (*ut... possent*) - **futurum:** sott. esse, predicato dell'oggettiva retta dagli infiniti precedenti - **cognitum:** participio congiunto - **accidit:** impersonale, è il predicato della proposizione reggente - **Chersonesum:** accusativo di moto a luogo, senza preposizione in quanto equiparato ai nomi di città. E' la penisola della Tracia (Χερσονήσος ἢ ἐν Θράκῃ) che si stende nell'Egeo fra l'Ellesponto e il golfo di Melas, colonizzata da Eoli di

Lesbo e da Ioni provenienti da Mileto, Clazomene e Teo. Accanto a questi coloni, che attendevano specialmente all'agricoltura, si trovava il popolo trace dei Dolonci che, minacciati dagli Apsinti, si rivolsero per difesa ad Atene (circa il 560 a.C.); fu inviato Milziade I il quale, riconosciuto come signore, formò un piccolo principato dei Chersonesiti dell'Ellesponto con capitale Cardia, su cui governò sino alla sua morte nel 524.

2. Cuius generis: riferito a *colonos*; il relativo ha funzione di nesso - **cum:** congiunzione causale, regge i congiuntivi *esset* e *peterebant* - **Delphos:** accusativo di moto a luogo - **deliberatum:** supino attivo con valore finale - **[qui consulerent Apollinem]:** relativa impropria con valore finale; trattandosi di un doppiato del prec. supino può anche intendersi come una glossa intrusa nel testo - **quo:** pronome interrogativo - **duce:** qui rende il greco οἰκιστής; predicativo di *uterentur*, costruito con il doppio ablativo - **Thraeces:** cfr. § prec. - **cum quibus:** la preposizione ha qui un valore di ostilità - **armis:** ablativo strumentale - **erat dimicandum:** perifrastica passiva impersonale.

3. His consulentibus: dativo retto da *praecepit* - **nominatim:** indicandone cioè chiaramente il nome, senza riferimenti criptici, di interpretazione dubbia - **Pythia:** la sacerdotessa che pronunciava gli oracoli in nome di Apollo nel santuario di Delfi, situato presso l'*omphalos*, l'«ombelico del mondo». Il termine deriva da Πυθώ, il nome della sede nel principale mito di fondazione, che vede Apollo uccidere il serpente oracolare Pitone posto a guardia del santuario di Delfi, dedicato a una divinità femminile - **imperatorem:** predicativo - **sibi:** esempio di *dativus commodi* - **futura:** sott. *esse*, predicato dell'infinitiva il cui soggetto è *incepta*.

4. classe: ablativo strumentale - **Lemnum:** isola dell'Egeo settentrionale, a SE della penisola Calcidica; alla metà del V sec. a.C. divenne con Sciro e Imbro una cleruchia ateniese.

5. idque... facerent: congiuntivo senza *ut*, retto da *postulasset*, forma sincopata per *postulavisset* - **irridentes:** la spiegazione viene data subito dopo - **facturos:** sott. *esse* - **domo:** ablativo di moto da luogo, senza preposizione per la nota eccezione; diventerà la parola-chiave per ottenere la sottomissione - **vento aquilone:** ablativo strumentale; è il vento di tramontana che, soffiando da nord, non consentiva di arrivare a Lemno partendo da Atene, situata più a sud, come precisato nel periodo seguente - **ab septemtrionibus:** *septemtriones* (il singolare *septemtrio* è meno comune) è una voce latina che significa 'sette buoi che arano (o da lavoro)', e sta a indicare il nord o l'Orsa: ciò che i Greci chiamavano ἄρκτος - **Athenis:** ablativo di moto da luogo - **proficiscentibus:** dativo di relazione.

6. morandi: gerundio genitivo retto da *tempus* - **habens:** participio congiunto con valore causale - **quo:** avverbio di moto a luogo.

Cap. II

1 *Ibi brevi tempore barbarum copiis disiectis tota regione, quam petierat, potitus, loca castellis idonea communiit, multitudinem, quam secum duxerat, in agris collocavit crebrisque excursionibus locupletavit. 2* *Neque minus in ea re prudentia quam felicitate adiutus est. Nam cum virtute militum devicisset hostium exercitus, summa aequitate res constituit atque ipse ibidem manere decrevit. 3* *Erat enim inter eos dignitate regia, quamvis carebat nomine, neque id magis imperio quam iustitia consecutus. Neque eo setius Atheniensibus, a quibus erat profectus, officia praestabat. Quibus rebus fiebat, ut non minus eorum voluntate perpetuo imperium obtineret, qui miserant, quam illorum, cum quibus erat profectus. 4* *Chersoneso tali modo constituta Lemnum revertitur et ex pacto postulat, ut sibi urbem tradant. Illi enim dixerant, cum vento borea domo profectus eo pervenisset, sese dedituros: se autem domum Chersonesi habere. 5* *Cares, qui tum Lemnum incolebant, etsi praeter opinionem res ceciderat, tamen non dicto, sed secunda fortuna adversariorum capti resistere ausi non sunt atque ex insula demigrarunt. Pari felicitate ceteras insulas, quae Cyclades nominantur, sub Atheniensium redegit potestatem.*

1 Lì in breve tempo, sgominate le truppe dei barbari, impadronitosi di tutta la regione che aveva assalito, munì di fortezze i luoghi adatti, distribuì nei campi la moltitudine che aveva condotto con sé e l'arricchì con continue scorriere. **2** E in quell'impresa fu aiutato dall'accortezza non meno che dalla fortuna. Avendo infatti annientato gli eserciti dei nemici per il valore dei suoi soldati, regolò le cose con un estremo senso di giustizia ed egli stesso decise di rimanere lì. **3** Tra di loro infatti aveva l'autorità di un re, sebbene non ne avesse il nome, e l'aveva conseguita non tanto con il potere quanto con la giustizia. E nondimeno favoriva gli interessi di Atene, da cui era partito. E perciò accadeva che detenesse continuamente il potere per volontà di coloro che l'avevano mandato non meno che di quelli con cui era partito. **4** Regolato in tal modo il Chersoneso, ritorna a Lemno e, in base al patto, chiede che gli consegnino la città. Essi avevano detto infatti che si sarebbero consegnati quando, partito dalla patria, fosse arrivato lì con il vento di tramontana; egli poi aveva domicilio nel Chersoneso. **5** I Cari, che allora abitavano Lemno, anche se la cosa era avvenuta contrariamente all'opinione, tuttavia sorpresi non dalle parole ma dalla sorte propizia

degli avversari, non osarono resistere ed emigrarono dall'isola. Con uguale fortuna ridusse in potere degli Ateniesi tutte le altre isole che sono chiamate Cicladi.

1. Ibi: nel Chersoneso - **barbarum:** per *barbarorum*, genitivo plurale con desinenza *-um* originaria - **copiis disiectis:** ablativo assoluto con valore temporale - **tota regione:** ablativo retto da *potitus* - **petierat:** forma sincopata di *petiverat*; il significato può essere tanto quello di 'dirigersi' che di 'assalire'; sott. *armis* o *bello* - **castellis:** ablativo strumentale retto da *communiit* (= *communivit*), come il successivo *crebrisque excursionibus* - **multitudinem:** cfr. *supra* I,2.

2. in ea re: l'insediamento dei coloni e la loro organizzazione - **cum:** congiunzione narrativo-causale, regge *devicisset* - **militum... exercitus:** si osservi la disposizione chiasmatica dei vocaboli - **summa aequitate:** ablativo di modo - **ibidem:** nel Chersoneso - **manere decrevit:** regolare l'assenza del soggetto (*se*) stante l'identità tra reggente e subordinata.

3. dignitate regia: ablativo di qualità - **nomine:** ablativo di privazione, voluto da *carebat* - **imperio... iustitia:** ablativi strumentali, il secondo paragone del primo - **consecutus:** sott. *est* - **setius:** comparativo avverbiale di *secus*, preferito a *secius*; regge *eo* come secondo termine di paragone - **Atheniensibus:** qui con il valore di *Athenis*, come si deduce dal seg. *profectus erat* - **officia praestabat:** in particolare assicurando i rifornimenti di cereali - **Quibus rebus:** ablativo di causa; il relativo ha funzione di nesso - **perpetuo:** avverbio; in alcune edizioni compare la variante *perpetuum* senza differenza di significato.

4. Chersoneso... constituta: ablativo assoluto con valore temporale - **Lemnum:** accusativo di moto a luogo - **ex pacto:** cfr. *supra* I,5 - **urbem:** il centro di Mirina, il più importante dell'isola - **Illi:** gli abitanti di Lemno - **vento borea;** ablativo strumentale; si noti la *variatio* rispetto a I,5 (*vento aquilone*); qui si usa il grecismo corrispondente. In mitologia Borea (in greco Βορέας) è la personificazione del Vento del Nord, figlio del titano Astreo e di Eos, dea dell'aurora, e fratello di Noto, Apeliote e Zefiro; col suo giungere, apporta le nubi e le procelle, le piogge e le nevi dell'inverno. Luoghi di provenienza erano considerate varie regioni settentrionali: la Tracia, la Scizia, il Caucaso - **eo:** avverbio di moto a luogo - **dedituros:** sott. *esse*; nel verbo (*dedo-is*) è implicito il concetto di resa e sottomissione - **Chersonesi:** locativo; cfr. *supra* I,1 e nota relativa.

5. Cares: la Caria era una regione dell'Anatolia compresa tra la Lidia e la Licia; i suoi abitanti colonizzarono buona parte dell'Asia Minore e delle isole prospicienti prima di esserne cacciati dagli Ioni - **dicto:** la loro condizione e l'affermazione di Milziade - **Pari felicitate:** ablativo di modo - **Cyclades:** predicativo di *nominantur*; sono un arcipelago dell'Egeo, fra Peloponneso e Dodecaneso (le isole principali sono Andro, Tino, Nasso, Amorgo, Paro), così chiamate perché sono disposte in tre serie concentriche rispetto all'isola di Delo che, nell'antichità, ne era considerata il centro religioso.

Cap. III

1 *Eisdem temporibus Persarum rex Darius ex Asia in Europam exercitu traiecit Scythias bellum inferre decrevit. Pontem fecit in Histro flumine, qua copias traduceret. Eius pontis, dum ipse abesset, custodes reliquit principes, quos secum ex Ionia et Aeolide duxerat; quibus singulis illarum urbium perpetua dederat imperia. 2 Sic enim facillime putavit se Graeca lingua loquentes, qui Asiam incolerent, sub sua retenturum potestate, si amicis suis oppida tuenda tradidisset, quibus se oppresso nulla spes salutis relinqueretur. In hoc fuit tum numero Miltiades, cui illa custodia crederetur. 3 Hic, cum crebri afferrent nuntii male rem gerere Darium premique a Scythias, [Miltiades] hortatus est pontis custodes, ne a fortuna datam occasionem liberandae Graeciae dimitterent. 4 Nam si cum iis copiis, quas secum transportarat, interiisset Darius, non solum Europam fore tutam, sed etiam eos, qui Asiam incolerent Graeci genere,*

1 Nel medesimo tempo il re dei Persiani Dario, trasportato un esercito dall'Asia in Europa, decise di dichiarare guerra agli Sciti. Fece costruire un ponte sul fiume Istro, su cui far passare le truppe. Mentre egli era lontano, lasciò come custodi di quel ponte i governatori, che aveva condotto con sé dalla Ionia e dall'Eolia, a ognuno dei quali aveva assegnato la signoria a vita di quelle città. **2** Così infatti ritenne che avrebbe tenuto molto facilmente in suo potere quelli che parlavano la lingua greca che abitavano in Asia, se avesse affidato le città da difendere ai suoi amici, ai quali, ucciso lui, non restava speranza alcuna di salvezza. In questo numero, cui veniva affidata quella protezione, c'era allora Milziade. **3** Questi, poiché continue notizie riferivano che Dario conduceva male l'impresa ed era incalzato dagli Sciti, esortò i custodi del ponte a non trascurare l'occasione data dalla sorte di liberare la Grecia. **4** Se Dario infat

liberos a Persarum futuros dominatione et periculo; id facile effici posse. Ponte enim rescisso regem vel hostium ferro vel inopia paucis diebus interiturum. 5 Ad hoc consilium cum plerique accederent, Histiaeus Milesius, ne res conficeretur, obstitit, dicens: non idem ipsis, qui summas imperii tenerent, expedire et multitudini, quod Darii regno ipsorum niteretur dominatio; quo extincto ipsos potestate expulsos civibus suis poenas daturus. Itaque adeo se abhorrere a ceterorum consilio, ut nihil putet ipsis utilius quam confirmari regnum Persarum. 6 Huius cum sententiam plurimi essent secuti, Miltiades, non dubitans tam multis consciis ad regis aures consilia sua perventura, Chersonesum reliquit ac rursus Athenas demigravit. Cuius ratio etsi non valuit, tamen magnopere est laudanda, cum amicior omnium libertati quam suae fuerit dominationi.

ti fosse perito con quelle truppe che aveva portato con sé, non solo l'Europa sarebbe stata sicura, ma anche quelli di origine greca che abitavano in Asia sarebbero stati liberi dalla dominazione e dal pericolo dei Persiani; si poteva ottenere questo facilmente. Tagliato infatti il ponte, il re sarebbe perito entro pochi giorni o per le armi del nemico o per mancanza di viveri. **5** Mentre parecchi aderivano a questo piano, Istieo di Mileto, si oppose a che la cosa fosse portata a termine dicendo che a loro, che detenevano il potere supremo e alla moltitudine non conveniva la stessa cosa, perché il loro potere si fondava sul regno di Dario; morto lui, essi, cacciati dal potere, avrebbero pagato il fio ai loro concittadini. Pertanto egli era a tal punto contrario al piano degli altri da ritenere che nulla fosse più utile per loro del rafforzare il regno dei Persiani. **6** Poiché i più avevano seguito la sua proposta, Milziade non dubitando che, essendo molti a conoscenza, i suoi consigli sarebbero giunti alle orecchie del re, lasciò il Chersoneso e tornò di nuovo ad Atene. E quantunque il suo piano non abbia prevalso, deve essere tuttavia elogiato maggiormente, perché fu più amante della libertà di tutti che del suo potere.

- 1. Eisdem temporibus:** verso il 514 a.C. - **Darius:** Dario I detto il Grande, figlio di Istaspe, fu re di Persia dal 522 a.C. al 486 a.C. - **exercitu traiecto:** ablativo assoluto con valore temporale - **Scythis:** popolazione originaria delle steppe settentrionali dell'Asia centrale, organizzata in tribù nomadi (allevatori), seminomadi e sedentarie, cui Erodoto dedica parte del IV libro delle *Storie* - **Pontem:** un ponte di barche - **in Histro flumine:** l'attuale Danubio - **qua:** avverbio di moto per luogo; lett. 'per dove' - **custodes:** predicativo - **ex Ionia et Aeolide:** le regioni dell'Asia Minore, colonizzate dai Greci e sottoposte al controllo persiano dopo il crollo del regno di Lidia nel 546 a.C. - **principes:** greicamente definiti τύραννοι, a testimonianza di un potere esercitato in virtù della nomina regia - **perpetua ... imperia:** un potere vitalizio.
- 2. Graeca lingua:** ablativo strumentale - **loquentes:** participio sostantivato - **qui... incoherent:** congiuntivo spiegabile con il ricorso alla c.d. 'attrazione modale' - **retenturum:** sott. *esse* - **tuenda:** gerundivo predicativo - **quibus:** dativo - **se oppresso:** ablativo assoluto con valore ipotetico - **In hoc... numero:** quello dei *principes* al seguito di Dario.
- 3. cum:** congiunzione causale, regge il congiuntivo *afferrent*, da cui dipendono le infinitive seguenti - **liberandae Graeciae:** costruzione con il gerundivo.
- 4. transportarat:** per transportaverat, forma sincopata - **interiisset:** protasi di un periodo ipotetico la cui apodosi sono gli infiniti *fore... futuros* dipendenti da un *verbum dicendi* sottinteso - **Graeci genere:** l'ablativo è di limitazione; lett. 'Greci di origine' - **Ponte ... rescisso:** ablativo assoluto con valore temporale - **ferro:** esempio di metonimia - **interiturum:** sott. *esse*.
- 5. Histiaeus:** tiranno di Mileto. Partecipa della spedizione persiana contro gli Sciti (514 a.C.), soggiornò quasi un decennio a Susa quale consigliere del Gran Re; mentre Mileto era governata da Aristagora, suo genero e cugino, l'animatore e il duce degli Ioni ribelli. È dubbio se egli fosse a parte dei piani di Aristagora: mandato a Sardi a pacificare i rivoltosi, la pacificazione non ebbe luogo. Quali che fossero prima i suoi sentimenti riguardo alla Persia, da questo momento le è nemico dichiarato. Ordisce contro Artafeme una congiura che è scoperta in tempo; cerca invano di riacquistare la tirannide di Mileto. Caduta Mileto (494), assoggettata la Caria, passata Samo ai Persiani, I. non cede. Raccolte delle navi, l'inferiorità numerica lo persuade a desistere da una battaglia sul mare; le sue truppe, sbarcate da Lesbo sull'opposto continente, sono battute; fatto prigioniero e condotto a Sardi, viene crocifisso - **dicens:** al participio segue poi l'esposizione in *oratio obliqua* - **idem:** neutro, è il soggetto dell'infinitiva il cui predicato è *expedire* - **multitudini:** le popolazioni delle singole città governate dai τύραννοι - **quo extincto:** ablativo assoluto con va-

lore ipotetico; il relativo ha funzione di nesso - **daturos**: sott. *esse* - **ceterorum**: i *plerique* di cui sopra - **ut nihil putet**: proposizione consecutiva negativa.

6. Huius: Istieo - **tam multis consciis**: ablativo assoluto con valore causale - **perventura**: sott. *esse* - **Athenas**: accusativo di moto a luogo - **Cuius**: nesso del relativo = *et huius*.

Cap. IV

1 *Darius autem cum ex Europa in Asiam redisset, hortantibus amicis, ut Graeciam redigeret in suam potestatem, classem quingentarum navium comparavit eique Datim praefecit et Artaphernem hisque ducenta peditum, decem milia equitum dedit, causam interserens, se hostem esse Atheniensibus, quod eorum auxilio Iones Sardis expugnassent suaque praesidia interfecissent.* **2** *Illi praefecti regii classe ad Euboeam appulsa celeriter Eretriam ceperunt omnesque eius gentis cives abreptos in Asiam ad regem miserunt. Inde ad Atticam accesserunt ac suas copias in campum Marathona deduxerunt. Is est ab oppido circiter milia passuum decem.* **3** *Hoc tumultu Athenienses tam propinquo tamque magno permoti auxilium usquam nisi a Lacedaemoniis petiverunt Phidippumque, cursores eius generis, qui hemerodromoe vocantur Lacedaemonem miserunt, ut nuntiaret, quam celerrimo opus esset auxilio.* **4** *Domi autem creant decem praetores, qui exercitui praeesent, in eis Miltiadem. Inter quos magna fuit contentio, utrum moenibus se defenderent an obviam irent hostibus acieque decernerent.* **5** *Unus Miltiades maxime nitebatur, ut primo quoque tempore castra fierent: id si factum esset, et civibus animum accessurum, cum viderent de eorum virtute non desperari, et hostes eadem re fore tardiores, si animadverterent auderi adversus se tam exiguis copiis dimicari.*

1 In seguito Dario, ritornato dall'Europa in Asia, esortandolo gli amici a ridurre la Grecia in suo potere, approntò una flotta di cinquecento navi e vi pose a capo Dati e Artafarne ed assegnò loro duecentomila fanti e diecimila cavalieri, adducendo il pretesto di essere nemico degli Ateniesi perché con il loro aiuto gli Ioni avevano espugnato Sardi e ucciso le sue guarnigioni. **2** Quei generali del re, fatta approdare la flotta all'Eubea, conquistarono rapidamente Eretria e catturati tutti i cittadini di quella regione li spedirono in Asia dal re. Si avvicinarono quindi all'Attica e sbarcarono le loro truppe nella pianura di Maratona. Essa dista dalla città circa dieci miglia. **3** Gli Ateniesi, turbati da un attacco così vicino e così grave in nessun luogo chiesero aiuto se non agli Spartani e mandarono a Sparta Fidippo, un corriere di quel tipo che si chiamano 'emerodromi', a riferire che avevano bisogno di aiuto il più rapidamente possibile. **4** Eleggono poi in patria dieci strateghi per comandare l'esercito, e tra essi Milziade. C'era però tra loro un grave disaccordo se difendersi entro le mura o andare incontro al nemico e combattere in campo aperto. **5** Il solo Milziade insisteva in modo particolare perché si ponesse il campo il prima possibile; se si fosse fatto questo si sarebbe sia accresciuto il coraggio ai cittadini, poiché vedevano che non si diffidava del loro valore sia i nemici sarebbero stati per il medesimo motivo più lenti, se si accorgevano che si osava combattere contro di loro con truppe così scarse.

1. hortantibus amicis: ablativo assoluto con valore causale - **quingentarum navium**: Erodoto (VI,95,2) parla di seicento triremi (ἑπτακῆρον ἑξακοσίησι τριήρεσι) - **Artaphernem**: nipote del re, comandò con Dati, un ammiraglio proveniente dalla Media, i Persiani nella spedizione che si concluse con la battaglia di Maratona (490). Poi nella spedizione di Serse (480) comandò i contingenti dei Lidî e dei Misî, il che fa ritenere che, come il padre, avesse allora la satrapia di Sardi - **ducenta... decem milia**: queste cifre, già discordanti presso gli antichi, sono generalmente respinte dagli studiosi moderni, che le ritengono esagerate e le riducono a circa un decimo (20-25000 uomini) - **eorum auxilio**: al tempo della rivolta ionica gli Ateniesi, convinti da Aristagora di Mileto, votarono l'invio di venti navi al comando di Melanzio in soccorso degli insorti: commenta così Erodoto (V,97,3: αὐται δὲ αἱ νέες ἀρχὴ κακῶν ἐγένοντο Ἑλληνῶν τε καὶ βαρβάρων) - **Sardis**: la capitale della satrapia era stata conquistata e distrutta dagli insorti - **expugnassent**: (= *expugnassent*) come *interfecissent* è un congiuntivo causale che riflette il pensiero di Dario.

2. classe... appulsa: ablativo assoluto con valore temporale - **Eretriam**: città situata nell'Eubea, di fronte alle coste NE dell'Attica, aveva inviato un contingente di cinque navi in aiuto agli insorti ionici - **ceperunt**: dopo sei giorni di assedio la città fu consegnata a tradimento da Euforbo e Filagro e immediatamente saccheggiata e incendiata (cfr. Hdt. VI,101,2-3) - **abreptos**: participio congiunto; il verbo dà l'immagine viva del rastrellamento eseguito per la cattura dei superstiti - **in Asiam**: i prigionieri di Eretria furono portati in Persia e stanziati come coloni in Cissia, zona ricca di bitume, dove conservarono usi e costumi ancora al tempo di Erodoto - **in campum Marathona**: la pianura che si stende sulla costa orientale dell'Attica; il nome le deriva dal finocchio selvatico, che cresceva abbondante nella zona -

ab oppido: Atene - **circiter milia passuum decem:** come si può notare, la di-stanza fornita da Nepore risulta grossolanamente errata.

3. Hoc tumultu: ablativo di causa efficiente - **tam propinquo tamque magno:** la vicinanza e l'entità del corpo di spedizione erano senza dubbio un motivo di apprensione notevole - **usquam:** avverbio di luogo - **Phidippum:** meglio conosciuto come Fidippide i Filippide; la vicenda è narrata da Erodoto (VI,105-106) con qualche fronzolo leggendario come l'apparizione di Pan lungo il percorso - **hemerodromoe:** grecismo che può conservarsi nella traduzione - **Lacedaemonem:** accusativo di moto a luogo - **quam:** la congiunzione rafforza qui il superlativo - **opus esset auxilio:** manca il dativo, facilmente ricavabile dal contesto (*Atheniensibus*).

4. Domi: locativo; ad Atene - **praetores:** adattamento latino del greco στρατηγοί; nel 501 a.C., con la costituzione clistenica, ogni anno, i cittadini Ateniesi eleggevano dieci generali, uno per ognuna delle dieci tribù create con l'instaurazione del regime democratico - **qui... praeesent:** relativa impropria con valore finale - **Inter quos:** nesso del relativo in funzione avversativa ('*ma fra di loro...*') - **utrum... an:** interrogativa indiretta doppia - **moenibus:** ablativo strumentale - **acieque decernerent:** locuzione del linguaggio militare, allude allo scontro in campo aperto.

5. primo quoque tempore: lo stesso che *quam primum*; regolare l'uso di *quisque* dopo un superlativo - **castra fierent:** variante sinonimica di *acieque decernerent* - **accessurum:** sott. *esse* - **cum viderent:** proposizione causale - **eadem re:** ablativo di causa - **fore:** lo stesso che *futuros esse*.

Cap. V

1 *Hoc in tempore nulla civitas Atheniensibus auxilio fuit praeter Plataeenses. Ea mille misit militum. Itaque horum adventu decem milia armatorum completa sunt; quae manus mirabili flagrabat pugnandi cupiditate. 2* *Quo factum est, ut plus quam collegae Miltiades valeret. Eius ergo auctoritate impulsus Athenienses copias ex urbe eduxerunt locoque idoneo castra fecerunt. 3* *Dein postero die sub montis radicibus acie [e] regione instructa non apertissima - namque arbores multis locis erant raras - proelium commiserunt hoc consilio, ut et montium altitudine tegerentur et arborum tractu equitatus hostium impediretur, ne multitudine clauderentur. 4* *Datis etsi non aequum locum videbat suis, tamen fretus numero copiarum suarum conflare cupiebat eoque magis, quod, priusquam Lacedaemonii subsidio venirent, dimicare utile arbitrabatur. Itaque in aciem peditum centum, equitum decem milia produxit proeliumque commisit. 5* *In quo tanto plus virtutevaluerunt Athenienses, ut decemplex numerum hostium profligarint adeoque perterruerint, ut Persae non castra, sed naves petierint. Qua pugna nihil adhuc exstitit nobilius. Nulla enim umquam tam exigua manus tantas opes prostravit.*

1 In questa circostanza nessuna città fu di aiuto agli Ateniesi ad eccezione dei Plateesi. Essa mandò mille fanti. E così con l'arrivo di questi si completò (il numero di) diecimila armati; e questa schiera ardeva di uno straordinario desiderio di combattere. **2** Per questo accadde che Milziade fosse più influente dei colleghi. Spinti quindi dalla sua autorità gli Ateniesi condussero le truppe fuori dalla città e si accamparono in un luogo adatto. **3** Poi, il giorno dopo, schierato l'esercito ai piedi di un colle, in una posizione non molto scoperta - c'erano infatti in molti punti dei rari alberi - attaccarono battaglia con questa intenzione, di essere protetti dall'altezza delle colline e che la cavalleria dei nemici fosse ostacolata dalla distesa di alberi, per non essere accerchiati dal numero soverchiante. **4** Dati, sebbene vedesse il luogo non adatto ai suoi, tuttavia fiducioso nel numero delle sue truppe, desiderava dare battaglia tanto più perché riteneva utile combattere prima che gli Spartani venissero in aiuto. Schierò pertanto in campo centomila fanti e diecimila cavalieri ed attaccò battaglia. **5** E in essa gli Ateniesi furono tanto più superiori in valore da sconfiggere un numero di nemici dieci volte più grande e da atterrirli a tal punto che i Persiani si diressero non all'accampamento ma alle navi. E nulla è stato sinora più famoso di questa battaglia. Mai infatti una così esigua schiera annientò forze tanto superiori.

1. Atheniensibus auxilio: esempio di doppio dativo - **praeter Plataeenses:** nesso allitterante; Platea era una città situata nel sud-est della Beozia, a sud di Tebe e da essa divisa dal fiume Asopo, nella piana tra i monti Citerone ed Elicon, ai confini quindi dell'Attica e del territorio di Megara. Fu la località dove venne combattuta la nel 479 a.C. che sancì la vittoria contro i Persiani al comando di Mardonio. La città venne successivamente distrutta nella guerra del Peloponneso, nel 427 a.C. per essere solo ricostruita nel 386 a.C. - **Ea:** il femminile, dopo *Plataeenses*, si giustifica

per il prec. *civitas* - **horum adventu**: vennero schierati nel fianco sinistro dello schieramento di battaglia, in segno di onore e ringraziamento (cfr. Hdt. VI,111,1) - **quae manus**: il relativo ha funzione di nesso.

2. factum est: da *fio*, passivo impersonale - **collegae**: gli altri nove strateghi, tra cui il polemarco Callimaco cui spettava il comando supremo - **impulsi**: da *impello*, participio congiunto - **locoque idoneo**: locativo senza preposizione per la presenza dell'attributo.

3. postero die: ablativo di tempo determinato; la cursorietà dell'esposizione fa accorciare a Nepote i tempi dell'azione; in realtà i due eserciti si fronteggiarono per alcuni giorni - **acie... instructa**: ablativo assoluto con valore temporale - **non apertissima**: esempio di litote - **arborea multis locis... rarae**: si noti la sequenza chiastica dei termini - **hoc consilio**: prolettico delle complete seguenti - **multitudine**: cfr. *infra* § 5 *decemlicem numerum*.

4. etsi... videbat: proposizione concessiva - **non aequum**: esempio di litote; la presenza degli alberi ostacolava infatti le manovre della cavalleria - **confligere cupiebat**: nesso allitterante - **quod**: congiunzione causale, regge *arbitratur* - **subsidio**: sott. *Atheniensibus*, con cui forma un doppio dativo - **centum... decem milia**: metà del contingente di fanteria e l'intera cavalleria, secondo quanto riportato *supra* IV,1.

5. In quo: nesso del relativo, lo stesso *et in eo* - **tanto**: avverbio con desinenza ablativale per la presenza di *plus*; antecedente della consecutiva seg. - **virtute**: ablativo di limitazione - **profligarint**: sincopato per *profligaverint* - **petierint**: nuovamente consecutivo (antecedente *adeo*) e sincopato anch'esso - **Qua pugna**: ablativo del secondo termine di paragone, necessario per la presenza della negazione (*nihil*); il relativo ha funzione di nesso - **tam exigua manus**: cfr. *supra* § 1 - **prostravit**: perfeetto da *prosterno-is*.

Cap. VI

1 *Cuius victoriae non alienum videtur quale praemium Miltiadi sit tributum, docere, quo facilius intellegi possit eandem omnium civitatum esse naturam.* **2** *Ut enim populi Romani honores quondam fuerunt rari et tenues ob eamque causam gloriosi, nunc autem effusi atque obsoleti, sic olim apud Athenienses fuisse reperimus.* **3** *Namque huic Miltiadi, qui Athenas totamque Graeciam liberarat, talis honos tributus est, in porticu, quae Poecile vocatur, cum pugna depingeretur Marathonica, ut in decem praetorum numero prima eius imago poneretur isque hortaretur milites proeliumque committeret.* **4** *Idem ille populus posteaquam maius imperium est nactus et largitione magistratuum corruptus est, trecentas statuas Demetrio Phalereo decrevit.*

1 Non sembra fuori luogo far conoscere quale premio sia stato assegnato a Milziade per questa vittoria, perché si possa più facilmente comprendere che la natura di tutte le città è la stessa. **2** Come infatti una volta le ricompense del popolo romano erano rare e di poco conto e per tale motivo gloriose, ora invece eccessive e di poco valore, così troviamo che fu un tempo presso gli Ateniesi. **3** Infatti a questo Milziade, che aveva liberato Atene e tutta la Grecia, fu attribuita una ricompensa di tal genere, che, mentre si dipingeva la battaglia di Maratona nel portico che si chiama Pecile, il suo ritratto fu collocato per primo nel numero dei dieci strateghi ed egli stava esortando i soldati ed attaccava battaglia. **4** Quello stesso popolo, dopo che conseguì un potere più ampio e fu corrotto dalle elargizioni dei magistrati decretò trecento statue a Demetrio Falereo.

1. Cuius victoriae: quella di Maratona, avvenuta nell'agosto-settembre del 490 a.C.; il relativo ha funzione di nesso - **non alienum**: esempio di litote, conferisce valore impersonale a *videtur* - **quale... tributum**: interrogativa indiretta - **quo... possit**: proposizione finale; regolare l'uso di *quo* (= *ut eo*) in presenza di voce comparativa, costituita qui da *facilius*.

2. Ut: correlato con *sic* - **obsoleti**: il concetto è quello che la frequenza delle ricompense e la loro generalizzazione finisce con lo svilire il valore e il significato dell'attribuzione.

3. liberarat: forma sincopata per *liberaverat* - **talis**: antecedente di *ut* - **Poecile**: grecismo (στοὰ ποικίλη); lett. 'portico dipinto'. Fu così chiamato, verso la metà del secolo V a.C., uno dei portici dell'agorà di Atene, quando, decorato dai pittori Polignoto, Micone e Paneno con scene illustranti le gesta attiche, divenne il più ammirato gioiello della pittura del tempo. Il portico era vicino alla *Stoà Basileios* e all'antica strada che veniva dal Dipylon, e non lungi dall'altra grande strada delle Erme. L'edificio era chiuso da tre parti, e aveva sul davanti una fila di colonne. Nella parete di fondo era dipinta la presa di Troia, sulle due laterali il combattimento di Teseo contro le Amazzoni e la battaglia di Maratona - **praetorum**: cfr. *supra* IV,4 e nota relativa - **prima**: predicativo di *poneretur* - **hortaretur... committeret**: si osservi la disposizione chiastica dei termini.

4. Idem... populus: gli Ateniesi - **Demetrio Phalereo**: uomo politico e scrittore ateniese, nato al Falero intorno al 350 a. C. Studiò alla scuola peripatetica di Teofrasto: scrisse sui poemi omerici, raccolse 'massime utili' (χρηεῖα), di

cui erano parte cospicua gli 'apoftegmi dei sette sapienti' e si occupò anche di retorica: le sue opere sono però tutte perdute. Nella vita politica appartenne alla fazione oligarchica e perciò fu posto al governo d'Atene da Cassandro nel 317 a.C. Dominò la città con poteri dittatoriali per dieci anni, dedicandosi soprattutto al riordinamento economico di essa. Fece un censimento (il primo a noi noto dell'antichità greca), trasferì la coregia al bilancio dello stato, emanò leggi suntuarie e per la sorveglianza dei costumi. Della sua decennale politica lasciò ricordo in un'opera storica, perduta, *Sul decennio*. Nel 307 a.C., all'arrivo al Pireo della flotta di Demetrio Poliorcete, D. non sentendosi sicuro dei suoi concittadini si rifugiò prima a Tebe poi in Egitto, dove fu vicino a Tolomeo I, cui ispirò l'idea di costituire la biblioteca di Alessandria. Tolomeo II, invece, gli fu ostile e lo fece internare.

Cap. VII

1 *Post hoc proelium classem LXX navium Athenienses eidem Miltiadi dederunt, ut insulas, quae barbaros adiuverant, bello persequeretur. Quo in imperio plerasque ad officium redire coegit, nonnullas vi expugnavit.* **2** *Ex his Parum insulam opibus elatam cum oratione reconciliare non posset, copias e navibus eduxit, urbem operibus clausit omnique comiteatu privavit; dein vineis ac testudinibus constitutis propius muros accessit.* **3** *Cum iam in eo esset, ut oppido potiretur, procul in continenti lucus, qui ex insula conspiciebatur, nescio quo casu nocturno tempore incensus est. Cuius flamma ut ab oppidanis et oppugnatoribus est visa, utrisque venit in opinionem signum a classiariis regis datum.* **4** *Quo factum est, ut et Parii a deditione deterrerentur, et Miltiades, timens, ne classis regia adventaret, incensis operibus, quae staterat, cum totidem navibus, atque erat profectus, Athenas magna cum offensione civium suorum rediret.* **5** *Accusatus ergo est proditoris, quod, cum Parum expugnare posset, a rege corruptus infectis rebus discessisset. Eo tempore aeger erat vulneribus, quae in oppugnando oppido acceperat. Itaque, quoniam, ipse pro se dicere non posset, verba fecit frater eius Stesagoras.* **6** *Causa cognita capitibus absolutus pecunia multatus est, eaque lis quinquaginta talentis aestimata est, quantus in classem sumptus factus erat. Hanc pecuniam quod solvere in praesentia non poterat, in vincula publica coniectus est ibique diem obiit supremum.*

1 Dopo questa battaglia gli Ateniesi affidarono allo stesso Milziade una flotta di settanta navi per portare guerra alle isole che avevano sostenuto i barbari. Durante questo comando ne costrinse parecchie a tornare all'obbedienza e alcune le espugnò con la forza. **2** Tra queste non potendo con le trattative recuperare l'isola di Paro, orgogliosa delle sue ricchezze, fece sbarcare le truppe dalle navi, cinse la città con opere d'assedio e la privò di ogni rifornimento; quindi, predisposte vinee e testuggini, si accostò di più alle mura. **3** Mentre era ormai sul punto di impadronirsi della città, a distanza, sul continente, un bosco, che si scorgeva dall'isola, di notte non si sa per quale caso, venne incendiato. Non appena le sue fiamme furono scorte da cittadini ed assediati, a entrambi venne in mente che fosse stato dato un segnale dai marinai del re. **4** Per cui avvenne che gli abitanti di Paro furono distolti dalla resa e Milziade, temendo che si avvicinasse la flotta del re, incendiate le opere d'assedio che aveva predisposto, ritornò ad Atene con altrettante navi con cui era partito, con grande malcontento dei suoi concittadini. **5** Fu pertanto accusato di tradimento perché, pur potendo espugnare Paro, se ne era allontanato senza aver concluso nulla, corrotto dal re. In quel tempo era sofferente per le ferite che aveva ricevuto nell'assedio della città. E così, poiché egli non poteva difendersi, parlò suo fratello Stesagora. **6** Istruito il processo, assolto dalla pena capitale, fu condannato a una multa e il risarcimento fu valutato cinquanta talenti, quanta era stata la spesa per la flotta. Poiché non poteva pagare al momento tale somma, fu gettato in carcere e lì morì.

1. Post hoc proelium: la battaglia di Maratona - **insulas:** le Cicladi, cfr. *supra* II,5 e nota relativa - **bello:** ablativo strumentale, come il seg. *vi* - **plerasque:** riferito come *nonnullas* a *insulas*, esplicita le diverse modalità di sottomissione ad Atene.

2. Parum: una delle più grandi isole dell'arcipelago delle Cicladi, situata nel Mar Egeo, famosa per il marmo bianco e per essere patria del poeta Archiloco - **elatam:** participio di *effero* - **cum oratione:** con una trattativa diplomatica incruenta - **operibus:** le opere di assedio, usuali in questi casi - **vineis... testudinibus:** vocaboli della poliorcetica romana; le prime erano un mezzo di assedio, consistente in una tettoia mobile, riparata sui lati da vimini; il punto debole

era il pericolo di incendio quando gli assediati buttavano giù dalle mura materiale incendiabile. Per ovviare in parte a questi inconvenienti spesso le si copriva con pelli o coperte bagnate. Le seconde erano una formazione difensiva delle truppe, per la quale i soldati si riunivano strettamente l'uno all'altro, coprendosi le teste con gli scudi - **vineis... constitutis**: ablativo assoluto con valore temporale - **propius**: comparativo avverbiale di *prope*.

3. in eo... ut: locuzione che introduce una proposizione consecutiva - **in continenti**: sott. *terra* - **nocturno tempore**: lo stesso che *nocte*, ablativo di tempo determinato - **ut**: congiunzione temporale, vale *statim ut, ut primum* e regge *est visa*, passivo di *video* con il significato di 'essere visto' e non di 'sembrare' - **in opinionem**: lo stesso che *in mentem* - **datum**: sott. *esse*.

4. ut: dipendente da *factum est*, regge a sua volta *deterrentur* e *rediret* - **classis regia**: la flotta persiana - **adventaret**: il frequentativo sottolinea il timore di Milziade e la repentinità della sua decisione - **incensis operibus**: ablativo assoluto con valore temporale - **cum totidem navibus**: ossia le settanta del § 1 - **Athenas**: accusativo di moto a luogo.

5. proditionis: genitivo di colpa - **quod**: congiunzione causale, regge *discessisset*, al congiuntivo perché riporta la motivazione addotta dagli Ateniesi - **cum... posset**: proposizione concessiva - **infectis rebus**: ablativo assoluto la cui traduzione può avvalersi di 'senza + infinito' - **eo tempore**: al momento del processo - **in oppugnando oppido**: costruzione con il gerundivo, obbligatoria per la presenza della preposizione - **pro se dicere**: il diritto attico imponeva la necessità di accusare e di difendersi parlando in prima persona di fronte al tribunale - **frater eius Stesagoras**: in realtà il fratello era già morto, per cui la difesa fu affidata agli amici.

6. Causa cognita: ablativo assoluto con valore temporale; locuzione del linguaggio giuridico - **capitis absolutus**: fu assolto dalla condanna a morte, prevista per il reato di tradimento - **pecunia**: ablativo strumentale - **quingenta talentis**: pari a trecentomila dracme, una somma enorme per i tempi, come si rileva subito dopo, ritenendola sufficiente ad armare una flotta di settanta navi, considerando anche che la trierarchia, ossia l'onere di armare ed equipaggiare una sola trireme poteva essere suddivisa tra più cittadini abbienti - **in praesentia**: all'atto della formulazione della sentenza - **diem obiit supremum**: locuzione eufemistica a indicare il decesso in carcere.

Cap. VIII

1 *Hic etsi crimine Pario est accusatus, tamen alia causa fuit damnationis. Namque Athenienses propter Pisistrati tyrannidem, quae paucis annis ante fuerat, omnium civium suorum potentiam extimescebant.* **2** *Miltiades, multum in imperiis magistratibusque versatus, non videbatur posse esse privatus, praesertim cum consuetudine ad imperii cupiditatem trahi videretur.* **3** *Nam Chersonesi omnes illos, quos habitarat, annos perpetuam obtinuerat dominationem tyrannusque fuerat appellatus, sed iustus. Non erat enim vi consecutus, sed suorum voluntate, eamque potestatem bonitate retinebat. Omnes autem et dicuntur et habentur tyranni, qui potestate sunt perpetua in ea civitate, quae libertate usa est.* **4** *Sed in Miltiade erat cum summa humanitas tum mira communitas, ut nemo tam humilis esset, cui non ad eum aditus pateret, magna auctoritas apud omnes civitates, nobile nomen, laus rei militaris maxima. Haec populus respiciens maluit illum innoxium plecti quam se diutius esse in timore.*

1 Quantunque egli sia stato accusato per il reato di Paro, fu tuttavia un altro il motivo della condanna. Gli Ateniesi infatti, a causa della tirannide di Pisistrato, che c'era stata pochi anni prima, temevano la potenza di tutti i loro concittadini. **2** Milziade, che aveva molta pratica di comandi e magistrature, sembrava non potesse essere un privato cittadino, soprattutto perché per la consuetudine sembrava essere trascinato alla brama di potere. **3** Nel Chersoneso infatti aveva ottenuto, per tutti gli anni che vi aveva soggiornato, un potere continuo ed era stato chiamato 'tiranno', ma giusto. Non l'aveva infatti ottenuto con la forza ma per desiderio dei suoi ed esercitava quel potere con onestà. Si dicono e sono ritenuti poi tiranni coloro che esercitano il potere a vita in quella città che ha goduto della libertà. **4** Ma c'era in Milziade sia una eccezionale gentilezza che una straordinaria affabilità, così che nessuno era di condizione tanto umile da non avere accesso a lui; una grande autorità presso tutte le città, un nome illustre, una grandissima gloria militare. Considerando queste cose il popolo preferì che egli, pur innocente, fosse punito piuttosto che stare nel timore più a lungo.

1. crimine Pario: la mancata sottomissione dell'isola per collusione con il re di Persia - **propter Pisistrati tyrannidem**: Pisistrato, figlio di Ippocrate, fu protagonista della guerra contro Megara, si inserì nelle lotte politiche in corso

ad Atene e, ottenuta una guardia armata, assunse il potere (560 a.C.). Intorno al periodo 556-546 fu allontanato dalla città, ma poi, rientrato, vi regnò fino alla morte, avvenuta nel 527. Fu principe di larghe vedute e di grande abilità; all'estero affermò il predominio di Atene sulle isole dell'Egeo e sull'Ellesponto, ove occupò Sigeo sulla riva asiatica, mentre sulla riva europea Milziade fondava un proprio principato. Nella penisola greca coltivò buone relazioni coi Tessali e Corinto, senza rompere con Argivi e Beoti. All'interno con una vigorosa politica fiscale accrebbe le entrate statali, promosse la piccola proprietà, favorì i meno abbienti con l'esecuzione di un vasto piano di opere pubbliche.

2. in imperiis magistratibusque: si sottolinea la distinzione tra comandi militari e magistrature civili - **consuetudine:** ablativo di causa, spiega il prec. *multum... versatus* - **trahi videbatur:** costruzione personale di *videor*.

3. Chersonesi: locativo; cfr. *supra* I,1 e nota relativa - **omnes... annos:** accusativo di tempo continuato - **tyrannus.** predicativo del soggetto. Il vocabolo è impiegato nell'accezione positiva originaria del termine, come si evince anche dalle precisazioni successive - **vi:** ablativo strumentale - **suorum voluntate:** i coloni che l'avevano seguito nella spedizione; cfr. *supra* II,3 - **potestate... perpetua:** ablativo di qualità.

4. in Miltiade: variante del dativo di possesso trattandosi di qualità morali - **ut nemo:** introduce la consecutiva negativa che regge a sua volta *cui... pateret*, relativa impropria con valore anch'essa consecutivo - **plecti:** infinito presente passivo del difettivo *plecto-is, ěre* - **diutius:** comparativo avverbiale (*diu*).